

*Quanto però a quell'ora e a quel giorno nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il figlio, eccetto il Padre.* Ce lo chiediamo spesso, come mai non conosciamo il giorno del ritorno del Signore? E' un po' come conoscere il giorno della propria morte, uno di quei temi che ha fatto scrivere tanto, evidentemente perché nella riflessione nell'uomo questo problema c'è. Pensate se voi conosceste esattamente il giorno della vostra morte, tutta la vita sarebbe orientata in vista di questa giornata, tutto quello che è il vivere quotidiano sarebbe inevitabilmente condizionato da questa conoscenza.

Il non saperlo è importante, perché è come se desse valore al tempo che stiamo vivendo. C'è tutto un giocare nel Vangelo che abbiamo ascoltato tra l'oggi e quello che deve avvenire e che non conosciamo. E' il dinamismo proprio della vita che il Signore desidera da noi: una vita piena. Se noi sapessimo il giorno della nostra morte chiaramente non saremmo più portati a vivere ogni giorno come la cosa più importante che abbiamo. E' lì la differenza, il non sapere, in questo caso, aiuta veramente a vivere ogni nostra giornata come la cosa più straordinaria che abbiamo, a vivere ogni ora che ci è data come la cosa più sublime, più vera che ci è stata donata.

Penso, a volte, a tutto il tempo che lasciamo scivolare via ... magari lavoriamo, ci impegniamo ma manca la consapevolezza del valore e questo condiziona il senso e l'orientamento di quell'ora lì che abbiamo vissuta; la viviamo come una cosa da vivere ma senza dare l'anima a questo tempo e lo lasciamo scivolare via. Ma lo sappiamo che il tempo non torna più. Il tempo che è andato è andato. Potremo vivere bene quello che verrà dopo ma quello passato è andato! E' una bella caratteristica del tempo, in fondo – ne parlavamo in occasione della festa dei defunti quando vi scrissi che la morte è sempre più da riscoprire nel suo significato positivo perché senza la morte tutto varrebbe allo stesso modo. Se noi potessimo ricominciare sempre ... il fatto che ci sia una fine dà senso e valore alle nostre scelte perché se io sbaglio le scelte della vita non è che posso dire: adesso ricomincio. No, le ho sbagliate e tant'è.

In questo senso è molto importante ritrovare il valore del tempo che ci è stato donato tanto più perché stiamo camminando verso una fine, che è la nostra fine personale, la morte, e verso la fine del giudizio finale quando verrà il Signore. Questo deve darci la sapienza del fico, come ci dice il Vangelo di oggi.

*“Quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie sapete che l'estate è vicina ...”* Imparare a leggere tutto quello che accade, in chiave di verità però, non semplicemente: sai che adesso il fico ... bene, e ci fermiamo a questo livello; no, dice Gesù, impara da lì per andare in profondità.

Io direi che sono decisive due cose, che sono spesso fatte ma non sempre fatte bene: le preghiere del mattino e le preghiere della sera. Ce le hanno insegnate fin da bambini, ma molto spesso non riusciamo ad andare a letto senza aver detto le preghiere oppure non ci alziamo senza aver recitato le preghiere al mattino perché ci danno il giusto tono .... ma è troppo poco così, troppo poco. Allora perché sono importanti queste preghiere?

Le preghiere del mattino non sono un dir su che ci metta tranquilli, le preghiere del mattino sono l'entrare nella giusta prospettiva: oggi avrò una giornata carica, sovrabbondante di segni che mi diranno l'amore di Dio per me, che mi aiuteranno a capire la mia condizione di uomo, condizione corruttibile ... a volte mi alzo con qualche dolore e mi rendo conto meglio che non sono fatto di materiale eterno! comincio a non ricordare bene le cose e allora anche il mio cervello fa quello che può ... Tutti segnali da interpretare, non solo a dire: eh l'età passa!

Entrare nella verità di questi eventi che ci parlano di una fine e ci ricordano il valore grande del tempo che sto vivendo oggi, di quei minuti che oggi possiamo scegliere di vivere in un modo o in un altro, caricare di speranza o lasciare scivolare via. In questo modo mi aiutano, le preghiere del mattino, a rapportarmi alla giornata che sta arrivando in un modo totalmente nuovo.

Si arriva così alla sera che non si può non pregare, perché ho il cuore ricolmo di tutto ciò che ho scoperto durante la giornata. Ci possono essere stanchezza, tante cose ma se si vivono le giornate così non si può non

ringraziare o tante altre considerazioni perché ogni giornata è gravida di tante, tante indicazioni. Che ci sfuggono via altrimenti, sapete? Quando vedremo poi tutte le cose che non abbiamo visto nelle nostre giornate ci dispiacerà un po' perché davvero la vita dell'uomo è straordinariamente bella, ricca, piena se abbiamo un cuore capace di leggerla.

E badate bene che può far fare un salto significativo in questa prospettiva il pregare bene al mattino e di conseguenza alla sera; rivalutiamo questi momenti, dando del tempo, alzandoci un po' prima se possibile in modo da farle non di corsa, dandoci il tempo di riflettere, meditare – prima di iniziare ogni attività ci vorrebbe quella mezzora che dispone il cuore, lo prepara. E così alla sera, se non è mezz'ora vedrete che diventa poco meno, perché sono tante le cose che ci sono successe, che dobbiamo rimettere in fila, capirle e comprendere ... vivere la parabola del fico, alla fine!

Vedrete che la qualità dell'esistenza cambierà e allora quello che ci aspettiamo, la venuta di Cristo, non è qualcosa che dobbiamo temere, se viviamo così ma diventa quell'abbraccio che in fondo già tutti i giorni un po' sperimentiamo.